

il diritto alla pensione e non lo conseguivano neanche raggiungendo i cinquant'anni.

D'altra parte è doveroso riconoscere che le esigenze di bilancio e quelle della giustizia fanno ritenere troppo basso il limite di cinquant'anni per la presunzione di incapacità a qualsiasi lavoro. Sarebbe una offesa anche a troppi membri della Camera, questa presunzione (*Si ride*). E perciò negli studi che si sono fatti per un nuovo disegno di legge il Governo ha pensato di elevare il limite di presunzione dell'incapacità a sessant'anni, e di estendere il diritto a tutti quei genitori che raggiungano i sessant'anni anche più tardi della morte del figlio.

L'onorevole Pivano chiede che sia immediatamente presentato questo disegno di legge. Ora è evidente che questa disposizione non può far parte che di quel complesso di provvedimenti che saranno portati alla discussione del Parlamento nel disegno di legge per la riforma tecnico giuridica delle pensioni di guerra.

Sono lieto di questa occasione per dire alla Camera che l'impegno che il Governo ha ricevuto di presentare un disegno di legge completo per la riforma delle pensioni entro un anno dalla data del 23 dicembre 1920 sarebbe stato già assolto, se successive crisi ministeriali non avessero impedito la presentazione alla Camera del disegno di legge. Esso è stato già predisposto fino dallo scorso dicembre. Si tratta di un testo di legge completo che comprende 130 articoli circa e costituisce, io penso, pure con probabili difetti il primo tentativo di unificazione di tutta la materia che si sia compiuto nel dopo guerra. Posso garantire alla Camera, per autorizzazione avuta dall'onorevole presidente del Consiglio e dal ministro del tesoro, che saranno sollecitati gli studi e che al più presto possibile questo, che è un desiderio dell'interessati, ma soprattutto un dovere del Governo, sarà pienamente esaudito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pivano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIVANO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta che mi ha dato e che mi attendevo dal suo animo forte e buono, e dalla entusiastica fede e diligenza con cui egli attende al suo altissimo ufficio. Dal momento che Sua Eccellenza Rossini ha riconosciuto essere la mia proposta meritevole della massima attenzione, e che molto prossimamente sarà esaudito il mio desiderio col disegno di legge di imminente presentazione, voglia consentire che il limite di

età non sia elevato a sessant'anni per i padri di figli unici morti al fronte, perchè questa è una posizione specialissima, che merita di essere particolarmente considerata.

Il padre che ha dato alla patria, col figlio morto sul campo di battaglia, tutto ciò che di conforto e di aiuto egli aveva, non deve essere costretto ad attendere negli anni molto lontani la riconoscenza che la Patria può consentirgli sotto forma di una pensione.

Si faccia subito, con entusiasmo per l'adempimento di un alto dovere, che non ammette dilazioni, tutto quanto è possibile per queste vittime della guerra, che sono state così crudelmente colpite, anche nelle speranze dell'avvenire e del conforto morale e materiale della loro vecchiaia.

Non si asciugheranno così tutte le loro lagrime: si darà almeno ad essi quel segno di gratitudine che valga a rendere meno triste la loro solitudine, meno aspro e penoso il cammino della loro vita.

E con questa raccomandazione prendo atto di buon grado, a nome degli sventurati che si sono raccomandati alle mie istanze, che le buone intenzioni si tradurranno presto in realtà: sarà questo un nobile atto di gratitudine che la Patria darà degnamente ai padri di coloro che le hanno consacrato il fiore della loro ardente e gloriosa giovinezza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bellotti Pietro, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso contro i provocatori dei fatti di Cisliano, Gaggiano e contro gli assassini che uccisero due lavoratori ferendone altri a Rosate il giorno 11 dicembre 1921. ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Poche parole: questi fatti si riportano al mese di dicembre, anzi ai principi del mese di dicembre.

Posso rispondere quanto risulta dagli atti, e cioè che effettivamente si fecero delle indagini, e si procedettero ad arresti tanto per i fatti di Cisliano, quanto per quelli di Gaggiano e di Rosate.

Ho l'elenco di tutti gli arrestati presunti autori; i processi sono in corso; sicchè non avrei altra soddisfazione da dare all'onorevole interrogante, se non quella di assicurarlo, che, pur essendosi ciò fatto in passato, anche in avvenire si farà con maggiore energia a tutto il possibile per arrestare gli autori di violenze, da qualunque parte esse provengano.